

*La strada verso la cooperazione europea.  
Il viaggio politico di De Gasperi in Belgio e Francia  
nel 1948*

di Alberto CARRERA

Università degli studi di Brescia

[doi.org/10.26337/2532-7623/CARRERA](https://doi.org/10.26337/2532-7623/CARRERA)

Riassunto: Attraverso lo studio di fonti archivistiche e dottrinali, la ricerca punta ad analizzare, in una prospettiva storico- giuridica, le caratteristiche e le peculiarità del viaggio svolto dal primo ministro italiano Alcide De Gasperi in Belgio e Francia nel 1948. Il viaggio assume specifica rilevanza sotto due punti di vista: da una parte, il percorso di evoluzione del pensiero politico di De Gasperi; dall'altra, il graduale processo di formazione del progetto europeo.

Résumé: A travers l'étude des sources d'archives et doctrinales, la recherche vise à analyser, dans une perspective historico-juridique, les caractéristiques et les particularités du voyage effectué par le Premier ministre italien Alcide De Gasperi en Belgique et en France en 1948. Le voyage revêt une importance particulière sous un double point de vue: d'une part, l'évolution de la pensée politique de De Gasperi; d'autre part, le processus graduel de formation du projet européen.

Keywords: political travel, European cooperation, international collaboration

Saggio ricevuto in data 30 marzo 2018. Versione definitiva ricevuta in data 11 settembre 2018.

## **Introduzione**

Nel contesto politico-istituzionale del Novecento europeo il viaggio di natura politica si colora di numerose tonalità e variegate sfumature che si traducono in quadri visivi divergenti o

talvolta contrastanti: un ventaglio articolato di tensioni, aspettative e modalità che pare arduo poter ricondurre ad un unico paradigma. La complessità si pone su due aspetti focali: da una parte, l'idea stessa di viaggio, e dall'altra, la sua connotazione politica.

Sotto il primo profilo, si evidenzia una prossimità o promiscuità del concetto di viaggio con altri termini che, pur avvicinandosi ad esso nella apparente veste sinonimica, se ne allontanano per valenza e portata di significato. In tale prospettiva il richiamo è a termini che, pur avendo alla base il comune elemento fattuale e materiale dello spostamento/movimento, risultano affini ma diversi o, al più, inglobati, assorbiti o attratti dal concetto stesso di "viaggio": si pensi alla "visita", al "soggiorno", al "pellegrinaggio" oppure alla "missione".

Sotto il secondo profilo, quello relativo alla qualificazione politica del viaggio, si evidenzia come essa possa risiedere, in maniera congiunta o alternativa, da una parte, nella ragione, nel motivo che spinge alla realizzazione e al compimento di un viaggio e, dall'altra, nella finalità, nell'obiettivo che quel viaggio vuole perseguire e raggiungere.

Ulteriore elemento di assoluta rilevanza per la configurazione e caratterizzazione del viaggio politico è rappresentato dal soggetto attivo, colui che compie il viaggio, il "viaggiatore" (inteso come singolo o come gruppo) nella sua veste privata- professionale (come ad esempio l'intellettuale, lo studioso o anche il turista) oppure istituzionale quale titolare, esponente, rappresentante di una carica pubblica politica (quali Capi di Stato o di Governo, ministri, attori politici in genere).

Si tratta di un aspetto di notevole varietà e variabilità che consente di appurare la complessità fattuale del viaggio politico, resa ancora più ampia nel quadro così (dis)articolato del Novecento europeo. È dunque un fenomeno estremamente eterogeneo che si innesta negli stravolgimenti politico- istituzionali e socio-

economici dell'Europa del XX secolo e, in particolare, in due aspetti centrali della prospettiva giuridica qui assunta a perno d'indagine: in primo luogo, la formazione, soprattutto nella seconda metà del secolo, di dottrine che portano ad un diverso bilanciamento del rapporto tra legge, diritto e giustizia; in secondo luogo, la messa in discussione e contestuale parziale superamento del principio della sovranità illimitata dello Stato. Da un lato, quindi, tramonta la concezione della legge quale fonte primaria del diritto a favore invece della Costituzione cui viene affidato il compito di enunciare «principi generali di giustizia» ai quali devono ispirarsi sia la legislazione che la giurisprudenza. Dall'altro, si assiste, sul piano interno, al graduale abbandono della nozione di Stato- legislatore come «padrone del diritto» e, sul piano esterno, alla creazione di un ordinamento rivolto ad istituire un mercato unico con caratteri propri della statualità federale. Processo che condurrà, attraverso tappe laboriose e progressive, alla nascita della Comunità europea<sup>1</sup>.

Sulla base di questi elementi introduttivi, l'attenzione del presente saggio è rivolta all'analisi strutturale, formale e contenutistica di un viaggio politico che potrebbe essere considerato come “atipico” in ragione di alcuni suoi aspetti peculiari. Si tratta del viaggio che il primo ministro italiano Alcide De Gasperi, antifascista ed europeista convinto, compie nel 1948 in Belgio e, di ritorno, in Francia<sup>2</sup>. L'atipicità di questo viaggio,

---

<sup>1</sup> Cfr. A. PADOA SCHIOPPA, *Storia del diritto in Europa. Dal medioevo all'età contemporanea*, Bologna, Il Mulino, 2007, in particolare pp. 593- 595.

<sup>2</sup> Per un adeguato e completo inquadramento della posizione di De Gasperi in merito alla politica internazionale ed europea si richiama il recente volume *L'Europa di De Gasperi e Adenauer: la sfida della ricostruzione (1945-1951)*, a cura di M. CAU, Bologna, Il Mulino, 2011 (stampa 2012) da porre in correlazione, da un lato, con lo studio di P. L. BALLINI, *Dalla costruzione della democrazia alla nostra patria Europa (1948- 1954)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009 e, dall'altro, con il testo *Alcide De Gasperi: un percorso europeo*, a cura di E. CONZE, G. CORNI, P. POMBENI, Bologna, Il Mulino,

qualificabile legittimamente come politico in ragione del soggetto “viaggiatore” e della natura degli incontri istituzionali svolti, risiede nella circostanza che il motivo “ufficiale” (e al contempo “giustificativo”) del viaggio è la partecipazione del primo ministro, in qualità di relatore, ad una conferenza promossa da una importante e prestigiosa istituzione culturale belga che aveva presentato a De Gasperi un formale invito. Nel quadro della storia politica italiana il viaggio in questione assume specifica rilevanza su due aspetti congiunti: da una parte, il percorso di evoluzione del pensiero politico di De Gasperi; dall'altra, il processo di formazione del progetto europeo.

Prima di entrare nel merito del viaggio, analizzandone presupposti, contenuti, aspettative e conseguenze, pare opportuno e doveroso richiamare seppur brevemente le fonti utilizzate. La ricostruzione fattuale e contenutistica della visita in questione fa principale riferimento alla raccolta di documenti diplomatici italiani curata dal Ministero degli Affari Esteri ove sono riportate

---

2005. Circa la politica estera di De Gasperi vedasi D. PREDA, *La politique étrangère et de la sécurité de De Gasperi: une hypothèse d'interprétation*, in «The European Union review», V (2000), n. 2, pp. 81- 93. Nella stessa prospettiva risultano fondamentali gli studi di M. R. CATTI DE GASPERI, *De Gasperi e l'Europa*, Brescia, Morcelliana, 1979; EAD., *La nostra patria Europa: il pensiero europeistico di Alcide De Gasperi*, Milano, A. Mondadori, 1969 e G. PETRILLI, *La politica estera ed europea di De Gasperi*, Roma, Cinque Lune, 1975. Per un recente ad aggiornato affresco sulla figura di De Gasperi si vedano *Alcide De Gasperi nella storia dell'Italia repubblicana a cinquant'anni dalla morte*, a cura di D. IVONE, Napoli, Editoriale scientifica, 2006 e *De Gasperi: storia, memoria, attualità*, a cura di A. CIABATTONI e A. TARULLO, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2006. Con specifico riguardo all'europeismo degasperiano si rinvia a I. POGGIOLINI, *Europeismo degasperiano e politica estera dell'Italia: un'ipotesi interpretativa*, in «Storia delle relazioni internazionali», I (1985), n. 1, pp. 85-126 da porre in parallelo allo studio di P. PASTORELLI, *La politica europeista di De Gasperi*, in «Storia e politica», III (1984), pp. 330-392 ed alla monografia di G. GONELLA, *L'europeismo di A. De Gasperi*, Roma, Cinque Lune, 1981.

le relazioni e le comunicazioni del presidente De Gasperi e degli ambasciatori italiani a Bruxelles e a Parigi<sup>3</sup> (con ampio apparato di allegati documentali, quali ad esempio gli appunti e le osservazioni dello stesso primo ministro a conclusione del suo viaggio<sup>4</sup>). Fondamentali inoltre i giornali quotidiani ed i periodici dell'epoca (italiani ed esteri) nel dare conto sia della cronaca di viaggio che della sua risonanza e ricaduta sulla opinione pubblica.

### **De Gasperi in Belgio. Il discorso alle «Grandes conférences catholiques»**

Il viaggio politico di De Gasperi in Belgio nasce in risposta ed in accoglimento di un invito presentato da una istituzione non politica. Tale invito proviene dal Comitato delle «Grandes Conférences Catholiques», forum culturale belga attivo sin dal 1931 e finalizzato alla riflessione e discussione di temi centrali circa le dinamiche sociali, politiche, economiche e istituzionali attraverso conferenze tenute dalle più eminenti e rappresentative personalità del mondo della cultura, della politica e della scienza.

Nel novembre del 1948 il primo ministro italiano si reca dunque a Bruxelles per tenere una conferenza, destinata ad avere

---

<sup>3</sup> MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, *I documenti diplomatici italiani*, Undicesima serie: 1948- 1953, Vol. I (8 maggio- 31 dicembre 1948), Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, Roma, 2005.

<sup>4</sup> L'originale del manoscritto di De Gasperi recante osservazioni circa i colloqui svolti a Bruxelles ed a Parigi risulta conservato presso l'Archivio De Gasperi. La parte degli appunti relativa agli incontri tenuti nella capitale belga è edita in copia anastatica in M. R. CATTI DE GASPERI, *La nostra patria Europa*, Milano, Mondadori, 1969, doc. 1 fuori testo. Gli appunti (relativi sia a Bruxelles che a Parigi) sono inoltre pubblicati in MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, *I documenti diplomatici italiani*, doc. n. 664 (24.11.1948, De Gasperi a Sforza), pp. 980- 982.

importante eco politico-culturale, concernente «Le basi morali della democrazia». All'arrivo nella stazione della capitale belga, De Gasperi, accompagnato dal primo segretario Aloisi de Lardereel, viene accolto dall'ambasciatore Pasquale Diana<sup>5</sup>, dal segretario generale del Ministero degli Affari Esteri e dal capo del Protocollo che porgono il benvenuto a nome del primo ministro -dimissionario- Henry Spaak e del governo belga. Sono inoltre presenti, come sottolinea lo stesso ambasciatore italiano nella relazione indirizzata al ministro degli esteri Carlo Sforza<sup>6</sup>, numerosi giornalisti, esponenti della comunità italiana, delle organizzazioni cattoliche belghe ed italiane e dell'Associazione invitante, a riprova del forte e sentito interessamento con il quale la stessa opinione pubblica belga segue, sin dalle sue prime fasi, il soggiorno di De Gasperi<sup>7</sup>.

Dopo essere stato ricevuto, il giorno stesso del suo arrivo, dal Principe reggente Carlo in udienza privata, il giorno seguente (20 novembre 1948), il Presidente del Consiglio tiene presso il Palais des Beaux- Arts la propria conferenza<sup>8</sup>, rientrando in un ciclo di incontri al quale, l'anno precedente, avevano partecipato anche il ministro francese Georges Bidault ed il leader del partito conservatore britannico, allora all'opposizione, Winston Churchill.

---

<sup>5</sup> Figura di spicco per la storia della diplomazia italiana, il napoletano Pasquale Diana (1890-1970) è ambasciatore a Bruxelles dal 1948 al 1952.

<sup>6</sup> Cfr. B. VIGEZZI, *De Gasperi, Sforza e la diplomazia italiana fra patto di Bruxelles e patto atlantico (1948- 49)*, in «Storia contemporanea», XVIII (1987), n. 1, pp. 5- 43.

<sup>7</sup> Cfr. MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, *I documenti diplomatici italiani*, doc. n. 647 (Bruxelles, 22.11.1948, Diana a Sforza), pp. 943- 945.

<sup>8</sup> Il testo della conferenza è stato edito in *De Gasperi e l'Europa*, a cura di M. R. De Gasperi, Brescia, Morcelliana, 1979, pp. 55- 71. Il testo è inoltre riportato in *I documenti diplomatici italiani*, come allegato al doc. n. 647, pp. 945- 951.

Introdotta al pubblico dal presidente della Camera belga Van Cauwelaert, De Gasperi tiene un discorso nel quale la visione politica si congiunge alla sensibilità morale ed alla riflessione intellettuale<sup>9</sup>. Emergono due temi cardine del suo pensiero politico: la libertà politica e la giustizia sociale.

L'afflato europeista pervade ed impregna le sue parole. Sin dalle prime battute il Presidente italiano rimarca con forza la necessità di compiere ogni «sforzo per rompere l'egoismo delle frontiere nazionali» nel riconoscimento, rispetto e tutela della libertà. Si tratta -precisa lo statista- di difendere il «valore delle diverse libertà». Libertà essenziali ed originarie che richiedono tuttavia un'ulteriore libertà in grado di proteggerle tutte: la libertà politica. Intesa come «partecipazione di tutti i cittadini al governo», tale libertà costituisce il fondamentale elemento di difesa e di garanzia per ogni altra forma di libertà: «senza libertà politica, tutte le altre libertà sono minacciate».

In che modo la libertà politica esercita una funzione di difesa? Nei confronti di quale o quali istituzioni? De Gasperi sul punto è estremamente chiaro: la libertà politica esercita «una sorta di difesa contro gli eccessi del potere pubblico e dello Stato centralizzatore». In questo passaggio si innesta l'altro elemento basilare della sua riflessione: la «giustizia sociale». I «nuovi problemi sociali» esercitano, secondo De Gasperi, una pressione che esige e, al contempo, stimola l'intervento attivo dello Stato. Tuttavia il sentimento di diffidenza -tramutatosi spesso in pessimismo- nei confronti del pubblico potere, in ragione della sua tendenza ad assumere forme tiranniche, ha spinto la politica ad

---

<sup>9</sup> Circa il connubio tra democrazia e visione europeista nel pensiero e nell'opera dello statista trentino si veda lo studio di D. PREDA, *Verso istituzioni rappresentative europee: la democrazia sovranazionale di Alcide De Gasperi*, in *Quaderni Degasperiani per la storia dell'Italia contemporanea*, a cura di P. L. BALLINI, vol. 6, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2017, pp. 209-239.

imporre dei limiti a quel potere, concretizzatisi in molteplici istituzioni di controllo. La limitazione nasce dunque dalla volontà/necessità di impedire che in un unico soggetto o in un solo «settore della vita nazionale» si concentri una «somma troppo forte di potere». Neppure le precauzioni e le cautele adottate a livello costituzionale potrebbero tutelare, difendere e scongiurare l'avvento e la formazione di regimi politici di natura tiranica. Solo una «attiva coscienza democratica [...] operante nel popolo» è in grado di allontanare e al contempo superare quelle esperienze totalitarie. Il richiamo è all'Italia e all'avvento fascista, esempio manifesto della complessità dell'equilibrio tra libertà politica e giustizia sociale. Un connubio indissolubile che non può essere allentato e tanto meno sciolto come testimonia, secondo De Gasperi, la «tragica» esperienza italiana vissuta con l'«attacco fascista». L'analisi dello statista è puntigliosa e non risparmia critiche acute nei confronti degli stessi cattolici colpevoli, da una parte, di non aver compreso da subito la minacciosa insidia che si celava dietro l'avvento fascista e, dall'altra, di essersi lasciati attrarre dal corporativismo totalitario. Forse perché attratti -chiede in maniera enfatica e retorica De Gasperi- da una immaginaria convinzione che «la dittatura, grazie ad interventi radicali e rapidi, avrebbe fatto progredire la giustizia sociale?».

Libertà politica e giustizia sociale sono l'una la condizione dell'altra, non possono camminare disgiuntamente e tanto meno seguire percorsi diversi. Di riflesso anche le «altre» libertà come quelle personali, familiari, sindacali e locali non potrebbero sopravvivere laddove non sussista un'unione concettuale tra libertà politica e giustizia sociale. Emerge con forza il suo spirito antifascista e la sua aspirazione europeista.

Sulla base di tali elementi argomentativi e con riferimento alla evoluzione politica della civiltà occidentale, il primo ministro italiano ritiene esistano «due correnti di pensiero»: la prima, di impostazione più realista e intrinsecamente pessimista, pone



in risalto la «debolezza naturale dell'uomo»; la seconda, con profonde radici nel pensiero rousseauiano, si configura come «ottimismo sociale rivoluzionario».

La prima corrente si riallaccia ad una domanda basilare per la scienza politica e giuridica: «cosa sono le leggi senza il costume?». Si assiste ad una complessa correlazione tra politica e morale volta a tutelare le libertà essenziali cui corrispondono «virtù morali nella vita sociale». Il punto centrale di questa corrente consiste nel porre il potere politico nella «impossibilità di contrastare quelle libertà essenziali». Tale lettura, da un lato, presuppone la sussistenza di una «atmosfera morale» nella quale operano le istituzioni politiche e, dall'altro, riconosce a quelle stesse istituzioni un ruolo ed un compito di «protezione dell'ordine morale». In questo modo le istituzioni politiche si pongono in difesa e a protezione dell'ordine morale. La base per una simile interpretazione risiede dunque nella «coscienza dei cittadini». Tuttavia, ammonisce De Gasperi, un regime democratico fondato sul popolo dipende non solo dalla «coscienza morale» dei cittadini, ma anche dal «costume che regge la loro comunità». In questa prospettiva, il popolo sovrano deve possedere, oltre alla obbedienza e alla disciplina, «altre virtù» quali «senso della responsabilità di governo, la forza morale di contenere spontaneamente la propria libertà [...] e infine l'energia di non abusare delle istituzioni democratiche».

La seconda corrente, qualificabile e definibile come «ottimismo sociale rivoluzionario», riemerge, osserva De Gasperi, nei coevi dibattiti delle Assemblee Costituenti ed orienta al contempo alcune proposte di riforma. Si tratta di un senso-sentimento di ottimismo che, alla base del progresso umano, connota -almeno a tratti- anche i regimi dittatoriali. Questo si riscontra in particolare -dice De Gasperi- nel comunismo laddove il concetto di ottimismo opera sulla convinzione che la trasformazione dello Stato in dittatura possa «smantellare le ingiustizie sociali». Il

concetto di ottimismo diviene dunque uno dei pilastri portanti nella costruzione dello Stato comunista, «che accentra non solo il potere poliziesco, amministrativo e burocratico, ma anche il potere economico e l'insegnamento».

De Gasperi propende verso una commistione tra le due correnti, tra pessimismo e ottimismo. Evidenzia come, nell'organizzare la vita di uno Stato, occorra avere un «sano pessimismo», un «realismo pessimista e filosofico» che consiglia precauzioni costituzionali e una pratica di governo in grado di garantire, da un lato, la «libertà politica intesa come salvaguardia della democrazia» e, dall'altro, le «libertà essenziali come rifugio delle persone e delle coscienze». Al contempo, stabilita e consolidata questa base strutturale, è attraverso un «risoluto ottimismo» che si potrà «edificare l'avvenire democratico dei nostri paesi». La costruzione della democrazia si unisce, sulla base del «fermento» evangelico e del messaggio cristiano, alla individualità della «persona umana»: quando tale concezione si indebolisce, l'organizzazione dello Stato «tende a divenire collettivista ed assoluta». Nel percorso che deve condurre alla democrazia emerge un duplice aspetto: da una parte, la «dignità della persona umana», quale strumento per giungere alla «uguaglianza di fronte alla legge e di fronte alla organizzazione politica»; dall'altra, la fraternità cristiana, quale forza propulsiva della democrazia stessa.

La riflessione di De Gasperi circa il rapporto potere/libertà/democrazia si articola e si sviluppa su un piano bidimensionale: il quadro nazionale e il contesto internazionale. Ed è in questa fuga prospettica che si pone nell'uomo la speranza verso l'avvenire: «Noi non abbiamo il diritto di disperare dell'uomo, né dell'uomo individuale, né dell'uomo collettivo».

Verso le battute conclusive della conferenza, De Gasperi ribadisce il carattere indissolubile del binomio libertà politica/

giustizia sociale ora in grado di sintetizzarsi all'interno di un regime democratico ma bisognoso di una «atmosfera di sicurezza». Ecco dunque che la struttura concettuale passa ad una combinazione trinomica, composta da fattori interdipendenti e solidali: «libertà- giustizia- pace».

Memorabile la spiegazione offerta dal primo ministro italiano: «Per salvare la libertà è necessario salvare la pace, ma il regime di libertà non si salva senza effettuare la ricostruzione economica che è la premessa della giustizia sociale. Il cerchio è così chiuso e questo prova che tutta l'azione democratica deve tendere, per le ragioni stesse della sua esistenza, verso la pace». È un invito appassionato ad opporsi con forza e determinazione alle operazioni “politiche” di guerra, in difesa della pace, della libertà e della ricostruzione europea allo scopo di scongiurare un conflitto armato di carattere universale privo di distinzioni di frontiere. È una invocazione allo «spirito di solidarietà europea». Rinnovamento e ricostruzione europea lungo la linea della libertà, della democrazia e della civiltà. De Gasperi dunque tocca ed affronta con finezza argomentativa e determinazione morale temi centrali della riflessione politica e sociale.

La conferenza costituisce il motivo ufficiale del viaggio politico del presidente italiano in Belgio, tuttavia è facile immaginare l'esistenza anche di altre ragioni, quantomeno concorrenti a quella ufficiale. La partecipazione alle «Grandes Conférences Catholiques» rappresenta infatti l'occasione per intraprendere con le autorità politiche belghe discorsi e colloqui -a titolo di reciproca informazione- su temi di primaria rilevanza internazionale.

## **I colloqui con Spaak: prospettive di una cooperazione europea**

Durante il suo breve ma intenso soggiorno a Bruxelles, De Gasperi svolge diversi incontri politici con le massime autorità governative belghe. Questi colloqui si rivelano occasione di confronto, di informazione e di pianificazione. In particolare assumono notevole rilevanza e significativo peso politico gli incontri, a più riprese, intrattenuti con il primo ministro Spaak, in quel momento dimissionario.

Nella documentazione diplomatica si specifica come tali conversazioni si siano svolte in tono «amichevole, in forma non protocollare e quasi privata» e non presentino alcun carattere di trattativa, ma di «semplice scambio di idee»<sup>10</sup>. Nonostante la crisi ministeriale e pur con le opportune precisazioni di contesto e di prospettiva, i dialoghi tra De Gasperi e Spaak risultano davvero significativi e toccano argomenti focali della politica italiana in una dimensione europea ed internazionale. Si tratta della questione coloniale, della partecipazione al Patto di Bruxelles e del progetto di Federazione europea.

Come emerge dal verbale della conversazione<sup>11</sup>, il primo tema affrontato concerne la regolamentazione della questione coloniale sotto un duplice ma congiunto profilo: l'atteggiamento politico coloniale italiano e l'intransigenza inglese per la Cirenaica. Sul primo versante, ribadita la volontà di mantenere un

---

<sup>10</sup> MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, *I documenti diplomatici italiani*, doc. n. 662 (Bruxelles, 24.11.1948, Diana a Sforza), pp. 971-973.

<sup>11</sup> Il verbale è pubblicato in allegato al documento citato nella nota precedente. Cfr. MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, *I documenti diplomatici italiani*, pp. 973-975.

orientamento rivolto alla collaborazione e all'amicizia con le potenze occidentali<sup>12</sup> e con gli Stati Uniti d'America, De Gasperi conferma l'intenzione italiana di rivendicare i propri diritti coloniali, pur in una prospettiva di cooperazione europea. Sul secondo versante, Spaak precisa invece che il governo britannico, innanzi ad una rinuncia da parte dell'Italia alla regione libica, si mostrerebbe più favorevole in relazione agli altri territori coloniali, compresa l'Eritrea. Pur disposto a soddisfare ed assecondare le esigenze strategiche britanniche, il primo ministro italiano invita il ministro Spaak a continuare ad adoperarsi «nell'opera di persuasione presso gli inglesi».

Il secondo tema trattato concerne l'adesione di altri Stati, ed in particolare dell'Italia, al Patto di Bruxelles. Al riguardo, Spaak rivela che tra i membri del Patto l'argomento non è stato «in verità mai concretamente affrontato» e che il governo statunitense non ha compiuto azioni concrete né fornito suggerimenti per stimolare ed indurre l'ingresso dell'Italia all'interno del Patto. Ribadisce inoltre che l'aspetto prioritario per l'Italia resta l'approccio di collaborazione e di difesa a favore dell'Europa occidentale.

Con riferimento invece alla assistenza militare americana per la difesa dell'Occidente, il ministro belga spiega che, sino a quel momento, non è stata individuata una formula idonea al

---

<sup>12</sup> Per un'ampia ricostruzione della posizione italiana nel percorso di integrazione europea si veda A. VARSORI, *La Cenerentola d'Europa? L'Italia e l'integrazione europea dal 1947 a oggi*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2010; ID., *Italy's european policy*, in «UNISCI Discussion Papers», XXV (2011), pp. 41- 64. Si consulti anche *L'Italia nella costruzione europea. Un bilancio storico (1957- 2007)*, a cura di P. Craveri e A. Varsori, Milano, Franco Angeli, 2009. Utili spunti in P. PASTORELLI, *Il ritorno dell'Italia nell'Occidente: racconto della politica estera italiana dal 15 settembre 1947 al 21 novembre 1949*, Milano, LED, 2009. Si veda inoltre N. PERRONE, *La svolta occidentale: De Gasperi e il nuovo ruolo internazionale dell'Italia*, Roma, Castelvocchi, 2017.

«funzionamento [...] della garanzia militare nord- americana» e neppure è stato possibile definire a quali territori dovrebbe estendersi tale garanzia.

Altro tema particolarmente delicato dei colloqui è il progetto per la Federazione europea. Spaak conferma al riguardo la «scarsa simpatia degli inglesi» per la costituzione di una «vera federazione» e sottolinea come, «con molta difficoltà», si sia riusciti a convincere il governo britannico ad accettare la nomina di una commissione di studio, quale elemento preliminare per poi procedere all'esame politico della questione. Ricorda inoltre come gli Inglesi già in quella sede, dopo aver evidenziato la notevole differenza dei punti di vista e delle prospettive dei singoli governi sul tema, abbiano rimarcato la necessità che i cinque governi (Francia, Regno Unito, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo) concordassero un comune e condiviso punto di analisi. Anche a tal fine la commissione istituita, quale organismo tecnico e limitato esclusivamente ai membri del Patto di Bruxelles, avrebbe esaminato i progetti presentati anche da altri Governi o da associazioni private, ma non avrebbe avanzato la richiesta di partecipazione di altri Stati. Nonostante l'atteggiamento prudentiale (se non diffidente) inglese verso la creazione di nuovi organismi con poteri definiti ed «impegnativi», Spaak manifesta a più riprese la propria simpatia ed il personale favore verso progetti di Federazione europea e valuta di notevole interesse il memorandum italiano, ricco di «molte buone idee» ed in particolare quella di profittare dell'Organizzazione per la Cooperazione Economica Europea, attiva ed operativa nel campo economico, quale fulcro per lo sviluppo politico europeo. Si tratta di sfruttare i vincoli di collaborazione economica per incentivare e, al contempo, facilitare la cooperazione politica e pacifica fra le nazioni.

Come riportato e specificato nella documentazione diplomatica analizzata, tutti i colloqui si sono svolti in maniera non

protocollare e tendenzialmente privata, in ragione della reciproca consapevolezza di non condurre delle trattative ma di condividere idee, problemi e prospettive, in un clima di collaborazione e di stima.

Prima di ripartire, De Gasperi svolge, unitamente al personale dell'ambasciata ed ai consoli, una visita nella regione mineraria di Charleroi al fine di portare il proprio saluto ai lavoratori italiani impegnati in quelle zone e sincerarsi delle loro condizioni di vita e di lavoro<sup>13</sup>. Si tratta di una visita con una specifica ricaduta sulla sfera politica interna. L'invio di lavoratori italiani, a seguito di specifici accordi intercorsi tra i due paesi, aveva infatti suscitato fortissime polemiche. De Gasperi vuole quindi accertarsi della situazione e portare la propria vicinanza umana e istituzionale: visita case operaie, locali mensa e dormitori intrattenendosi con minatori ed operai e promettendo loro il suo personale interessamento per la soluzione delle questioni esposte durante l'incontro.

Rientrato a Bruxelles, il primo ministro italiano riparte in treno con destinazione Francia: lo attende una breve ma significativa visita politico- istituzionale a Parigi. Il viaggio in Belgio giunge a conclusione. Un viaggio ricco di spunti di riflessione, foriero di nuovi stimoli, caratterizzato e connotato dall'intenso e collaborativo scambio d'idee e dalla condivisione di esperienze nel quadro della politica nazionale ed internazionale.

I documenti diplomatici parlano espressamente di un «in-dubbio successo» personale per De Gasperi e al contempo di «grande efficace propaganda italiana» nei diversi settori dell'opinione pubblica belga, testimoniata, nonostante la crisi ministeriale in corso, dall'elevata attenzione prestata dalla stampa e dalla radio locale ai diversi incontri ed impegni ufficiali del Presidente. Chiaro sentore, a soli pochi anni della cessazione

---

<sup>13</sup> Cfr. A. DE CLEMENTI, *Il prezzo della ricostruzione. L'emigrazione italiana nel secondo dopoguerra*, Roma, Bari, GLF editori Laterza, 2010.

delle ostilità belliche, della affinità, sintonia e vicinanza tra i due Stati.

### **Tappa in Francia lungo il viaggio di ritorno. L'incontro con Schuman e Queuille**

Nel viaggio di ritorno verso l'Italia, il Presidente del Consiglio passa dunque per Parigi<sup>14</sup> allo scopo di incontrarsi con il Primo ministro del governo francese Henri Queuille ed il ministro degli esteri Robert Schuman. Come il soggiorno in Belgio, anche il viaggio in Francia non assolve alla finalità di intavolare negoziati internazionali o trattative politiche bensì mira ad aumentare la reciproca conoscenza personale e dunque il vicendevole scambio di opinioni e di idee.

Il primo ministro italiano incontra dapprima il presidente Queuille con il quale affronta in particolare il delicato e controverso tema della unione doganale. Il presidente transalpino conferma al riguardo il favore e l'intenzione francese di approfondire il discorso per giungere ad un vero e proprio progetto da presentare e sottoporre al vaglio dei due Parlamenti. Al riguardo evidenzia tuttavia le «difficoltà non indifferenti» che si prospettano all'orizzonte (sia sul versante interno che su quello esterno), in ragione soprattutto del problematico adeguamento della legislazione fiscale e sociale. Dal canto suo, il presidente De Gasperi, pur conscio della articolata complessità dell'obiettivo, conferma la forte volontà del Governo italiano di condurre a termine l'iniziativa. A conclusione dell'incontro, i due presidenti convergono circa l'opportunità di approfondire i rapporti fra i due Governi per lo «scambio di informazioni» relative, da un lato, alla «attività dei comunisti» nei due paesi e, dall'altro, circa la situazione politica «al di là della cortina di ferro».

---

<sup>14</sup> Cfr. MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, *I documenti diplomatici italiani*, doc. n. 664 (24.11.1948, De Gasperi a Sforza), allegato II, pp. 982- 985.



Il successivo incontro con il ministro Schuman<sup>15</sup> si sviluppa su diversi temi di primaria importanza. Il primo argomento riguarda nuovamente l'unione doganale. Confermata al riguardo la favorevole e propositiva volontà francese, Schuman ritiene opportuno presentare al Parlamento e sottoporre a votazione un primo accordo sulla base del quale strutturare i successivi progetti di legge per quindi adottare le misure necessarie e la contestuale ratifica delle tariffe doganali. Come nell'incontro con Queuille, anche in questa sede si rimarcano le intrinseche difficoltà legate a vari fattori politici e ad interessi speciali di alcune categorie che incidono sulla convinzione e l'opportunità della unione doganale. A tal fine si rende necessaria, secondo Schuman, una attività di propaganda; dal canto suo, De Gasperi precisa che il governo italiano si sarebbe attenuto alla linea del governo francese.

Il dialogo, dopo aver lambito la questione immigratoria, si sposta sul tema della associazione italiana alla organizzazione dell'Europa Occidentale. Al riguardo Schuman precisa tre aspetti focali: in primo luogo, l'indipendenza del Patto Atlantico<sup>16</sup> da quello di Bruxelles; in secondo luogo, la forte volontà da parte francese che l'organizzazione europea non escluda

---

<sup>15</sup> Cfr. A. LANCIEN, *Adenauer, de Gasperi, Schuman et le principe de subsidiarité: un «spillover culturel»? Une approche constructiviste de l'intégration européenne*, in «Europe en formation: les cahiers du fédéralisme», CCCLXX (2013), pp. 133-157.

<sup>16</sup> Per una puntuale disamina del rapporto parallelo e/o confliggente tra atlantismo ed europeismo si rinvia al volume curato da P. CRAVERI e G. QUAGLIARIELLO, *Atlantismo ed Europeismo*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003. Si veda inoltre D. PREDÀ, *Alcide De Gasperi: europeismo e atlantismo*, in *Storia e percorsi del federalismo, L'eredità di Carlo Cattaneo*, a cura di D. Predà e C. Rognoni Vercelli, Bologna, Il Mulino, 2005, tomo II, pp. 917-948; EAD. *Alcide De Gasperi: Atlanticism and Europeanism*, in «The European Union Review», X (2005), n. 3 (novembre), pp. 93-111. Si veda inoltre M. DE LEONARDIS, *L'atlantismo italiano da Alcide De Gasperi a Gaetano Martino: l'art. 2 del Patto Atlantico*, in *Quaderni Degasperiani per la storia*

l'area mediterranea (al di là della questione circa la partecipazione dell'Italia); infine, come già delineato nell'incontro a Bruxelles con il ministro Spaak, la finalità di studio ed approfondimento della costituita Commissione per la Federazione Europea che si riunisce in Parigi (al riguardo Schuman precisa inoltre che la delegazione francese presente in Commissione opera in maniera indipendente rispetto al Governo Francese).

Per quanto attiene invece al tema delle colonie italiane la conversazione non apporta alcun specifico nuovo elemento informativo, se non la conferma della distanza e divergenza su taluni punti e del decisivo ruolo che assumerà al riguardo la delegazione americana.

Conclusi gli incontri istituzionali, De Gasperi fa rientro in Italia.

### **Conclusione. Forma e sostanza di un viaggio**

A livello di osservazioni conclusive pare opportuno, sulla base degli elementi evidenziati e descritti, far emergere due distinti ma congiunti profili di analisi del viaggio: da un lato, la sua sostanza ossia il contenuto; dall'altro, la sua forma ossia la veste, la fisionomia. Forma e sostanza sono elementi intrinseci, si sovrappongono, possono coincidere oppure differire. Possono essere l'uno sovraordinato all'altro.

Nel caso del viaggio di De Gasperi in Belgio ed in Francia nel 1948 si assiste ad uno scivolamento, uno slittamento (probabilmente non casuale) dei due piani facilmente rinvenibile nella

---

*dell'Italia contemporanea*, a cura di P. L. Ballini, vol. 6, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2017. Nella medesima prospettiva si richiama S. LORENZINI, *La politica estera di Alcide De Gasperi tra Alleanza atlantica e Comunità europea di difesa, 1948- 1954. Introduzione*, in A. DE GASPERI, *Scritti e discorsi politici. Edizione critica, vol. IV, Alcide De Gasperi e la stabilizzazione della Repubblica (1948- 1954)*, Bologna, il Mulino, 2009, pp. 2139- 2167.

volontà ed opportunità di far prevalere la dimensione formale (ossia la connotazione di viaggio ufficialmente dovuto ad un motivo non politico) su quella sostanziale (il contenuto politico ad ampio raggio). Questo aspetto traspare nitidamente dalla stessa documentazione diplomatica consultata laddove, a più riprese, si rimarca con insistenza come i colloqui intercorsi si siano svolti in un clima di reciproca conoscenza e collaborazione, ma con una finalità prettamente informativa, senza intavolare alcuna trattativa, negoziazione o contrattazione politica. Lo stesso appare dalle dichiarazioni rilasciate dal primo ministro italiano alla stampa, in cui specifica di voler profittare della venuta in Belgio (dovuta ad una causa formale di natura culturale- intellettuale) per informare ed informarsi attraverso colloqui privi di specifici obiettivi politici.

La sostanza pare essere ben diversa. Il contenuto degli incontri risulta chiaramente di natura politica: i temi e le questioni sono affrontati in un quadro concettuale- argomentativo ed in una prospettiva di carattere marcatamente politico che pare trascendere la mera finalità esplorativa e di condivisione di idee ed opinioni.

La spinta, il peso, l'importanza del piano contenutistico spezza l'involucro formale. Il contenuto politico invade e pervade la forma del viaggio. La pregnanza politica degli incontri svolti affiora dagli stessi appunti<sup>17</sup> del presidente De Gasperi, cui ora poniamo brevemente attenzione per valutare e scorgere le risultanze di quei colloqui nel tentativo di delineare quale sia il loro lascito politico.

Con riferimento alla conversazione intercorsa con il ministro Spaak, De Gasperi ne sintetizza tre aspetti centrali: l'adesione italiana al Patto di Bruxelles, la questione coloniale e la creazione di un organismo di cooperazione europea. In merito al

---

<sup>17</sup> Vd. *supra* n. 4.

primo aspetto, il premier italiano evidenzia e ribadisce, sulla base delle stesse osservazioni di Spaak, la necessità del rafforzamento all'intero del Patto di un nucleo più compatto e più strutturato quale condizione per poter poi valutare termini e modalità della adesione dell'Italia (e di altre nazioni). Al contempo emerge come il problema della difesa militare (con particolare riferimento alla questione germanica) possa (e debba) trasformarsi in un "problema europeo".

In riferimento al secondo aspetto (la questione coloniale) De Gasperi sottolinea la forte convinzione di Spaak di poter risolvere personalmente la questione ponendosi quale mediatore tra le diverse posizioni e le rispettive pretese. Per quanto attiene invece la creazione di un organismo di cooperazione europea vengono rimarcati due aspetti: da una parte, la competenza prettamente "interna" del comitato di studio istituito dagli Stati membri del Patto; dall'altra, la possibilità di un rafforzamento in "chiave politica" del ruolo e delle funzioni esercitate dalla Organizzazione per la Cooperazione Economica Europea.

Con riguardo invece al colloquio svolto a Parigi con Schuman, definito da De Gasperi «uomo di notevole rilievo e di informazione ampia e controllata», negli appunti del primo ministro italiano viene sottolineato l'atteggiamento francese di favore e di appoggio verso forme di collaborazione europea poste in essere dall'Italia. Traspare inoltre l'importanza strategica dell'apporto italiano alla difesa militare, in particolare sul versante germanico.

Questi aspetti concernono uno specifico profilo d'analisi del viaggio: le risultanze conclusive di natura politica (rapportate agli obiettivi di partenza) e la loro raffigurazione in linea prospettica sottoforma di scelte, iniziative, approcci e strategie.

Il pregnante profilo contenutistico, incentrato sui temi (e problemi) della cooperazione e collaborazione internazionale, si pone dunque in diretto parallelismo con il profilo formale del

viaggio. L'importanza politica del contenuto investe la forma ed oltrepassa il motivo ufficiale che ne costituisce la base. Il viaggio del Presidente italiano assume dunque la connotazione di viaggio politico benché di carattere non diplomatico. In ragione del ventaglio di temi trattati nel corso degli incontri e della loro rilevanza e delicatezza politica, il viaggio in esame rileva sotto un duplice versante. Da una parte, l'evoluzione del pensiero e della riflessione politica di De Gasperi: si pensi, con riferimento alla conferenza tenuta a Bruxelles, al concetto cardine di libertà politica congiunto al tema della ricostruzione economica quale premessa di giustizia sociale e condizione per salvare (e salvaguardare) la pace. Dall'altra parte, il complesso processo di formazione del progetto europeo, improntato in una prospettiva di collaborazione internazionale.

Il viaggio di De Gasperi si connota dunque come viaggio multifocale nel quale la pregnante sostanza politica sovrasta la forma. Un viaggio politico che segna un passo deciso e decisivo nell'affermazione e nel consolidamento di uno spirito di solidarietà europea volto alla realizzazione di forme di cooperazione internazionale.

## Indice delle fonti consultate

### FONTI DOTTRINALI

*Appunto di De Gasperi relativo al colloquio De Gasperi- Spaak (Novembre 1948)*, in M. R. Catti De Gasperi, *La nostra patria Europa*, Milano, Mondadori, 1969, doc. 1 fuori testo

DE GASPERI A., *Scritti e discorsi politici. Edizione critica, vol. IV, Alcide De Gasperi e la stabilizzazione della Repubblica (1948- 1954)*, Bologna, il Mulino, 2009

Ministero degli affari esteri, Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici, *I documenti diplomatici italiani*, Undicesima serie: 1948- 1953, Vol. I (8 maggio- 31 dicembre 1948), Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, Roma, 2005

### BIBLIOGRAFIA

*Alcide De Gasperi nella storia dell'Italia repubblicana a cinquant'anni dalla morte*, a cura di D. IVONE, Napoli, Editoriale scientifica, 2006

*Alcide De Gasperi: un percorso europeo*, a cura di E. CONZE, G. CORNI, P. POMBENI, Bologna, Il Mulino, 2005

*Atlantismo ed Europeismo*, a cura di P. CRAVERI E G. QUAGLIARIELLO, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003

BALLINI P. L., *Dalla costruzione della democrazia alla nostra patria Europa (1948- 1954)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009

CATTI DE GASPERI M. R., *De Gasperi e l'Europa*, Brescia, Morcelliana, 1979

CATTI DE GASPERI M. R., *La nostra patria Europa: il pensiero europeistico di Alcide De Gasperi*, Milano, A. Mondadori, 1969

DE CLEMENTI A., *Il prezzo della ricostruzione. L'emigrazione italiana nel secondo dopoguerra*, Roma, Bari, GLF editori Laterza, 2010

*DE GASPERI: storia, memoria, attualità*, a cura di A. Ciabattoni e A. Tarullo, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2006

DE LEONARDIS M., *L'atlantismo italiano da Alcide De Gasperi a Gaetano Martino: l'art. 2 del Patto Atlantico*, in *Quaderni Degasperiani per la storia dell'Italia contemporanea*, a cura di P. L. BALLINI, vol. 6, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2017

GONELLA G., *L'europeismo di A. De Gasperi*, Roma, Cinque Lune, 1981

*L'Europa di De Gasperi e Adenauer: la sfida della ricostruzione (1945-1951)*, a cura di M. CAU, Bologna, Il Mulino, 2011 (stampa 2012)

*L'Italia nella costruzione europea. Un bilancio storico (1957-2007)*, a cura di P. CRAVERI E A. VARSORI, Milano, Franco Angeli, 2009

LANCIEN A., *Adenauer, de Gasperi, Schuman et le principe de subsidiarité: un «spillover culturel»? : Une approche constructiviste de l'intégration européenne*, in «Europe en formation: les cahiers du fédéralisme», CCCLXX (2013), pp. 133-157

LORENZINI S., *La politica estera di Alcide De Gasperi tra Alleanza atlantica e Comunità europea di difesa, 1948- 1954. Introduzione*, in A. DE GASPERI, *Scritti e discorsi politici. Edizione critica, vol. IV, Alcide De Gasperi e la stabilizzazione della Repubblica (1948- 1954)*, Bologna, il Mulino, 2009, pp. 2139-2167

PADOA SCHIOPPA A., *Storia del diritto in Europa. Dal medioevo all'età contemporanea*, Bologna, il Mulino, 2007

PASTORELLI P., *Il ritorno dell'Italia nell'Occidente: racconto della politica estera italiana dal 15 settembre 1947 al 21 novembre 1949*, Milano, LED, 2009

PASTORELLI P., *La politica europeista di De Gasperi*, in «Storia e politica», III (1984), pp. 330-392

PERRONE N., *La svolta occidentale: De Gasperi e il nuovo ruolo internazionale dell'Italia*, Roma, Castelvechi, 2017

PETRILLI G., *La politica estera ed europea di De Gasperi*, Roma, Cinque Lune, 1975

POGGIOLINI I., *Europeismo degasperiano e politica estera dell'Italia: un'ipotesi interpretativa*, in «Storia delle relazioni internazionali», I (1985), pp. 85-126

PREDA D., *Alcide De Gasperi: europeismo e atlantismo*, in *Storia e percorsi del federalismo, L'eredità di Carlo Cattaneo*, a cura di D. PREDA E C. ROGNONI VERCELLI, Bologna, Il Mulino, 2005, pp. 917-948



PREDA D., *La politique étrangère et de la sécurité de De Gasperi: une hypothèse d'interprétation*, in «The European Union review», V (2000), pp. 81- 93

PREDA D., *Verso istituzioni rappresentative europee: la democrazia sovranazionale di Alcide De Gasperi*, in *Quaderni Degasperiani per la storia dell'Italia contemporanea*, a cura di P. L. BALLINI, vol. 6, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2017, pp. 209-239

PREDA D., *Alcide De Gasperi: Atlanticism and Europeanism*, in «The European Union Review», X (2005), n. 3, pp. 93-111

RONCATI R., *Verso la giustizia sociale: le ragioni di Alcide De Gasperi*, Chieti, Solfanelli, 2015

VARSORI A., *Italy's european policy*, in UNISCI Discussion Papers, XXV (2011), pp. 41- 64

VARSORI A., *La Cenerentola d'Europa? L'Italia e l'integrazione europea dal 1947 a oggi*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2010

VIGEZZI B., *De Gasperi, Sforza e la diplomazia italiana fra patto di Bruxelles e patto atlantico (1948- 49)*, in «Storia contemporanea», XVIII (1987), n. 1, pp. 5- 43